

Rassegna Stampa

16/04/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 16 aprile 2015

ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore	8	RIFORMA PA, SUI SEGRETARI COMUNALI C'È L'INTESA	1
Il Sole 24 Ore	44	TAGLI ECCO LE CIFRE COMUNE PER COMUNE	2
Il Sole 24 Ore	44	DALLA CDP UN'OFFERTA PER RIVEDERE I MUTUI IN 4400 MUNICIPI	4

SICUREZZA STRADALE

La Repubblica - Napoli	Xi	OMICIDIO STRADALE E "CERCHIOBOTTISMO"	5
------------------------	----	---------------------------------------	---

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

Il Sole 24 Ore	43	GESTIONE GRATUITA PER LE E FATTURE	6
----------------	----	------------------------------------	---

GOVERNO LOCALE

Corriere Del Mezzogiorno	3	BAGNOLI, DE MAGISTRIS SGAMBETTA RENZI 70 SINDACI IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO	7
--------------------------	---	--	---

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino- Napoli Nord	43	SEDI ASL, IL TAR SCATENA LA LITE FRA DUE COMUNI	8
Il Messaggero	7	STATALI, BOCCIATO IL DIRIGENTE CHE DA A TUTTI VOTI MASSIMI	9
Italia Oggi	33	DELEGA P.A., AL VIA IL VOTO SCIOLTO IL NODO SEGRETARI	10

SERVIZI SOCIALI

Italia Oggi	9	IMMIGRAZIONE, TROPPI GLI ERRORI	11
La Stampa	9	LA RESA DEI PREFETTI: SIAMO AL COLLASSO	12

TRIBUTI

Asfel		I CONFERIMENTI ILLEGITTIMI PER LO STAFF	13
Il Messaggero	7	SCATTA IL 730 PRECOMPILATO CORREZIONI QUASI OBBLIGATE	14

BILANCI

Italia Oggi	33	RINEGOZIABILI I MUTUI DEI MUNICIPI	15
Italia Oggi	33	CONTINUA IL CONFRONTO ANCI-GOVERNO SUI TAGLI	16
Italia Oggi	33	COMUNI, ECCO I TAGLI DEL 2015	17

FINANZA LOCALE

Cronache Di Napoli	6	TAGLI, DE MAGISTRIS SULLE BARRICATE	18
Roma	17	TAGLI DA ROMA, LA RABBIA DEL SINDACO: «ATTO DISCRIMINATORIO E IRRAGIONEVOLE»	19

AVVISI

Asmel	1	GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO	20
Asmel		MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO	21
Asmel		FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015	23
Asmel		I VENERDI DEGLI APPALTI	24

CITTA' METROPOLITANA

Il Mattino	9	CITTÀ METROPOLITANE E GOVERNO: SCONTRO SUI TAGLI	25
------------	---	--	----

Riforma Pa, sui segretari comunali c'è l'intesa

Si alla fase ponte di tre anni prima della definitiva scomparsa della figura dei segretari comunali ma «no» alla possibilità di reclutarle fuori dal ruolo unico della dirigenza per le grandi città. Le indicazioni sono contenute nel parere espresso dalla commissione Bilancio del Senato sui primi sei articoli della delega Pa sulla quale ieri sono cominciate le votazioni in Aula.

Tra le condizioni fin qui poste dalla "Bilancio", anche sulla base dei rilievi mossi dalla Ragioneria generale su alcuni de-

gli emendamenti approvati dalla commissione Affari costituzionali, ci sono la soppressione della clausola che prevedeva il superamento degli automatismi del percorso di carriera dirigenziale e della misura con cui veniva prevista la confluenza nel ruolo unico della dirigenza anche del personale delle Camere di commercio. Per l'attivazione del nuovo meccanismo di controlli sulle assenze per malattia degli statali, con il passaggio di competenze e risorse all'Inps, la com-

missione ha suggerito di vincolare l'operazione al preventivo assenso della Conferenza Stato-regioni. Parere positivo invece sul ricorso alla figura del nuovo capo hi-tech chiamato a traghettare la Pa nella nuova era digitale. Nei prossimi giorni la commissione Bilancio esplicherà il parere sugli altri articoli. L'obiettivo del Governo è cercare di ottenere il sì di palazzo Madama prima del 23 aprile, giornata in cui è fissata la votazione sul Def. Ma con tutta probabilità i tempi si allungeranno anche perché il relatore

dovrà presentare alcuni emendamenti per tenere conto del parere della Bilancio.

Il ministro Marianna Madia ha ribadito che dall'esecutivo non arriveranno nuovi ritocchi. Madia in Aula ha anche precisato che «il Corpo Forestale dello Stato» verrà eventualmente assorbito «in uno degli altri Corpi di Polizia», ma le funzioni di controllo rimarranno intatte sul territorio. Ma da Forza Italia arriva un nuovo no alla soppressione del Corpo.

Bilanci locali. Il Viminale pubblica i numeri sulle risorse 2015 - In 770 enti il fondo è «negativo», e i sindaci girano soldi allo Stato

Tagli, ecco le cifre comune per comune

Napoli «perde» quasi 51 milioni rispetto all'anno scorso, Roma 46,8 e Milano 36

Gianni Trovati

MILANO

Napoli perde 50,8 milioni rispetto allo scorso anno, Roma ne lascia sul terreno 46,8 e Milano 36. A Genova e Torino la spending costa poco più di 26 milioni mentre a Firenze il conto sfiora i 19 milioni.

Ieri pomeriggio il quadro dettagliato delle **finanze comunali** di quest'anno è uscito dall'ombra, con la pubblicazione da parte del Viminale dei **dati sul fondo di solidarietà** che tocca quest'anno a ogni sindaco. Rispetto agli anni passati l'accelerazione è evidente, e conferma la volontà del Governo di evitare ulteriori rinvii della scadenza per i bilanci preventivi oggi fissata al 31 maggio; altrettanto evidente è la riduzione di risorse a disposizione dei Comuni, per l'effetto combinato della spending review chiesta dall'ultima legge di stabilità e delle "code" delle manovre precedenti. Due dati bastano a inquadrare la questione: 767 Comuni, cioè più del 13% degli enti coinvolti nel meccanismo (sono quelli nelle Regioni a Statuto ordinario in Sicilia e Sardegna), hanno un fondo di solidarietà negativo, cioè si sono visti azzerare il fondo e sono debitori netti dello Stato.

Per capire i numeri diffusi ieri dal ministero dell'Interno, indispensabili ai ragionieri per costruire i bilanci di quest'anno, bisogna dare uno sguardo al meccanismo che guida i conti locali. I trasferimenti statali sono stati ormai azzerati, e la «perequazione», cioè gli aiuti ai territori più poveri dal punto di vista fiscale, è garantita dai Comuni più ricchi. Ogni sindaco versa al «fondo di solidarietà comunale» il 38,23% dell'Imu generata dall'aliquota standard, e in questo modo si costruisce un bacino da 4,7 miliardi di euro. Qui si incontra il primo problema, perché i tagli hanno finito per colpire anche il fondo, con il risultato che quest'anno solo 4,3 miliardi di euro vengono redistribuiti fra i Comuni, e circa 400 milioni finiscono direttamente allo Stato. Solo Roma, come mostra la tabella in pagina, stacca un assegno da 63,2 milioni, mentre Milano ne garantisce 28,8. I 4,3 miliardi che restano alimentano quindi la perequazione, con cui i Comuni "ric-

chi" sostengono quelli "poveri".

Il quadro disegnato dai numeri del Viminale è il risultato dei tagli 2015. La differenza più marcata è data dalla spending da 1,2 miliardi imposta dall'ultima legge di stabilità, e assegnata per l'80% in base ai parametri storici e per il resto secondo l'incrocio fra capacità fiscali e fabbisogni standard. Nel gioco intervengono però anche le ricadute 2015 del decreto sul «bonus Irpef» (Dl 66/2014) e della spending review di Monti (Dl 95/2012), che chiedono ai sindaci 288 milioni in più rispetto allo scorso anno. L'ultima variabile, che riguarda 1.800 Comuni, è rappresentata dai 625 milioni che l'anno scorso sono stati distribuiti per finanziare in parte le detrazioni Tasi, e che quest'anno sono ancora in discussione (la partita vale 90 milioni solo a Milano). Il nodo, come concordato ieri dal nuovo incontro fra sindaci e Governo, sarà sciolto entro una settimana dai tavoli tecnici messi in piedi per affrontare le questioni ancora aperte. Tra queste ci sono i tagli alle Città metropolitane di Firenze, Roma e Napoli, come ha ribadito ieri il Governo, andranno alleggeriti senza modificare i saldi complessivi a carico degli enti «di area vasta». «Il Governo ha ribattuto il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa - non può prendere dal cilindro 27 milioni di euro o usare per le Città parametri diversi rispetto alle Province». Tra le possibilità residue c'è allora quella di finanziare la spesa corrente anche con i proventi dalle dismissioni e con la rinegoziazione dei mutui: l'obiettivo, spiega più conciliante il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Barretta, è «un confronto nel merito per portare le questioni condivise all'interno del decreto enti locali». Gli interventi, che riguarderanno anche le riforme già concordate su Patto di stabilità e sanzioni, saranno probabilmente nello stesso provvedimento chiamato a distribuire fra le Regioni i tagli da 2,3 miliardi sulla sanità.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Nelle città

I numeri del fondo di solidarietà comunale 2015 a confronto con l'anno scorso. **Valori in milioni**

Comune	2015			2014			Diff. %
	Fondo di solidarietà	Quota Imu trattenuta per alimentazione fondo	Saldo	Fondo di solidarietà	Quota Imu trattenuta per alimentazione fondo	Saldo	
Roma	-63,2	-369,8	-433,0	-16,5	369,7	-386,2	-12,1
Milano	-28,8	-217,1	-246,0	7,2	217,1	-209,9	-17,2
Napoli	324,2	-65,0	259,2	375,0	65,0	310,0	-16,4
Torino	107,1	-102,4	4,7	133,3	102,3	31,0	-84,7
Palermo	124,9	-33,1	91,8	144,6	33,1	111,5	-17,7
Genova	89,2	-65,4	23,8	116,1	65,4	50,7	-53,1
Bologna	19,0	-57,8	-38,7	35,4	57,8	-22,3	-73,4
Firenze	42,7	-52,6	-9,9	61,4	52,6	8,8	-211,8
Bari	22,9	-33,9	-11,0	31,7	33,9	-2,1	-412,5
Catania	63,7	-23,6	40,1	74,5	23,6	50,9	-21,3
Venezia	18,6	-26,3	-7,7	27,7	26,3	1,4	-659,3

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno

Finanziamenti. Risparmi fino a 1,4 miliardi in 4 anni

Dalla Cdp un'offerta per rivedere i mutui in 4.400 municipi

Daniela Casciola

ROMA

A poche settimane dall'approvazione del **programma di rinegoziazione di mutui** riservato a **Regioni, Province e Città metropolitane** (si veda il Sole 24 Ore del 27 marzo), il Cda della **Cassa depositi e prestiti** ha deliberato un piano anche per i mutui concessi ai Comuni. L'iniziativa, che riguarda potenzialmente circa 90 mila finanziamenti in favore di 4.400 enti per un ammontare complessivo pari a 13,4 miliardi di euro, potrà liberare risorse - nel periodo 2014-2018 - fino a 1,4 miliardi, che i Comuni potranno destinare a nuovi investimenti o alla riduzione del debito.

Il programma di rinegoziazione consente ai sindaci di allungare la durata di rimborso del proprio debito e ottenere, sulla base delle attuali condizioni di mercato, una riduzione del tasso di interesse medio applicato al portafoglio oggetto di rinegoziazione. In totale, con i programmi di rinegoziazione 2015, Cdp permetterà di liberare risorse a favore di Comuni, Province, Regioni e Città metropolitane per un ammontare complessivo fino a 3 miliardi di euro nel periodo 2015-2018.

L'iniziativa che rientra negli obiettivi previsti dal Pia-

no industriale 2013 - 2015 di Cdp di supportare gli enti territoriali nella gestione attiva del proprio debito, risponde alle richieste avanzate nell'ultimo periodo dalle amministrazioni interessate e dall'Anci.

La delibera approvata da Cassa Depositi e Prestiti è stata accolta positivamente dagli amministratori locali, che più volte ne avevano sottolineato la necessità, come strumento che, a fronte delle attuali difficoltà di bilanci dei Comuni, potrà finalmente consentire di ottenere dei risparmi dall'allungamento dei tempi e dalla riduzione ipotizzata dei tassi. Ora la partita si sposta anche sulla possibilità di utilizzare i risparmi per interessi anche per far fronte a esigenze di spesa corrente, e non solo per investimenti ed abbattimento di debito. Sul punto serve una modifica normativa, e la discussione si è aperta in particolare per attenuare gli effetti dei tagli su Province e Città metropolitane. Sul versante degli investimenti, spiega l'Associazione dei Comuni in una nota diffusa ieri, «continuerà il confronto con la Cassa depositi» per riattivare una dinamica colpita in modo pesante dalle manovre degli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OMICIDIO STRADALE E "CERCHIOBOTTISMO"

ANTONIO COPPOLA

GLI incidenti stradali, benché in diminuzione, continuano a destare forte preoccupazione per le drammatiche e costose conseguenze, soprattutto fra i giovani. A preoccupare sono, in particolare, determinati comportamenti quali la distrazione, l'alta velocità e la guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze psicotrope. Ci troviamo di fronte a un fenomeno di carattere culturale che va affrontato, prima di tutto, con capillari e costanti attività di formazione, educazione e sensibilizzazione dei cittadini, a cominciare dai più piccoli che saranno gli utenti del domani. Nel contempo, un ruolo determinante devono svolgere pure le attività di controllo, in chiave sia deterrente che repressiva. Peccato, però, che manchi, nel nostro Paese, una strategia coerente ed efficace capace di indirizzare interventi e iniziative verso il perseguimento di obiettivi mirati, come quello fissato dall'Unione europea per il 2020 (il dimezzamento del numero delle vittime e il miglioramento delle infrastrutture stradali). Ne è testimonianza l'attività legislativa che, da un lato, sotto l'onda emotiva scatenata da qualche grave episodio di cronaca, sferra il "pugno di ferro", dall'altro, invece, si lascia andare ad atteggiamenti indulgenti con veri e propri "colpi di spugna" nei confronti di condotte comunque illecite.

L'ultimo caso riguarda il recente decreto legislativo 28/2015 sulla «non punibilità per particolare tenuità del fatto» che, per ridurre l'entità e la lungaggine dei procedimenti penali, in sostanza, si traduce in una sorta di depenalizzazione ad ampio raggio. Un atto di realismo che, però, può avere delle ripercussioni di non poca rilevanza, per esempio, proprio sul piano della sicurezza

stradale. Nel novero dei casi per i quali si può procedere alla non punibilità rientrano, infatti, anche la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, l'omissione di soccorso, la guida senza patente, le truffe assicurative. Non possono beneficiare di questa concessione i delinquenti abituali e coloro i quali abbiano già commesso altri reati simili per condotta, scopo e oggetto di offesa o, comunque, con conseguenze mortali oppure gravemente lesive per la vittima.

Colpisce che nel momento in cui al Senato si stia lavorando con sollecitudine per l'introduzione di una nuova fattispecie di reato - l'omicidio stradale - con particolare

riferimento proprio all'abuso di alcol e all'utilizzo di droghe, parallelamente il legislatore tenda una mano a questa particolare tipologia di trasgressori. Certo, la tolleranza esclude i casi di omicidio colposo e quelli di lesioni gravissime, tuttavia resta l'ambiguità di un messaggio che impedisce di cogliere la gravità di determinati comportamenti.

Un pericolo che, più volte, si manifesta anche nelle stesse aule dei tribunali, quando la discrezionalità del giudice finisce con l'essere troppa, fino alla clemenza, nei confronti di chi, sebbene in termini colposi, ha comunque tolto la vita a un innocente. Al contrario, pur non essendo equiparabili alle pene previste per i reati dolosi, quelle relative ai casi di omicidio colposo, derivanti da incidente stradale, vanno comunque inasprite e se ne deve assicurare la piena effettività fino all'ergastolo della patente, senza quella serie di attenuanti e "benevolenze" che ne minimizzano l'entità. La strategia del "cerchiobottismo" non produce risultati e, soprattutto, non aiuta a perseguire quel cambio di mentalità e quella rivoluzione culturale indispensabili per garantire il rispetto della vita e delle regole, non solo sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delega fiscale. Il servizio dovrà essere messo a disposizione del popolo delle partite Iva a partire dal 1° luglio 2016

Gestione gratuita per le e-fatture

Il successo dipenderà dalla capacità delle Entrate di gestire i nuovi flussi di dati

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Il successo della **e-fattura** tra privati dipenderà anche dal servizio di generazione, trasmissione e soprattutto conservazione dei file elettronici che l'**agenzia delle Entrate** sarà in grado di predisporre e mettere a disposizione del popolo delle partite Iva già dal 1° luglio 2016. In aggiunta al pacchetto di semplificazioni degli adempimenti (cancellazione dello spesometro e delle comunicazioni blacklist) e alla corsia preferenziale sui rimborsi Iva che il fisco si impegna a restituire in tre mesi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), le ultime versioni del decreto legislativo attuativo della delega fiscale atteso per l'esame al consiglio dei ministri del 21 aprile mettono in campo l'offerta di un servizio gratuito di generazione e conservazione delle fatture. In linea con le indicazioni comunitarie, infatti, la trasmissione di tutte le fatture, emesse e ricevute, non sarà obbligatoria, ma avverrà sulla base di un'opzione da parte del contribuente che avrà una durata quinquennale.

L'idea di mettere al servizio di imprese, artigiani e commercianti, un programma di gestione delle fatture elettroniche tra privati, al momento apre il decreto attuati-

vo della delega sulla fatturazione elettronica.

La conservazione delle fatture, anche stando alle indicazioni manifestate in più occasioni dalle associazioni di categoria, rimane del resto uno dei nodi principali dell'intero progetto di ammodernamento e semplificazione degli adempimenti fiscali per professionisti e imprese. Secondo lo schema messo a punto in queste ore da Palazzo Chigi e dall'Economia, il nodo della conservazione delle fatture elettroniche, così come la loro generazione e trasmissione, sarà gestito da un servizio gratuito reso disponibile dalla stessa agenzia delle Entrate. Nelle intenzioni del Governo questo servizio dovrebbe partire dal prossimo 1° luglio 2016, e sarà messo a disposizione anche dei fornitori delle Pubbliche amministrazioni.

L'individuazione delle categorie che potranno utilizzare gratuitamente il servizio spetterà comunque ai ministeri dell'Economia e a quello della Pubblica amministrazione. L'idea che traspare dall'architettura del primo articolo dello schema di decreto è quella di differenziare il servizio in base alle tipologie di contribuenti, riservan-

do alle più tutelate (probabilmente le imprese piccole e piccolissime) anche la possibilità di generare gratuitamente le e-fatture.

Dal 1° gennaio 2017, anche i soggetti privati che sceglieranno di abbandonare la carta e passare alla fattura elettronica potranno utilizzare il Sistema di interscambio, ovvero la piattaforma gestita dalle Entrate su cui già oggi transitano decine e decine di milioni di fatture delle imprese che lavorano con le Pubbliche amministrazioni. Il che significa che anche i privati dovranno adottare il formato elettronico della fattura messo a punto dall'Economia nell'aprile 2013. Non sono escluse dalla trasmissione e dalla ricezione delle fatture anche possibili variazioni di questi documenti.

Il passaggio alla e-fattura, comunque sia sarà soltanto su opzione e non certo obbligatorio, visto che a vietarlo ci sono precise disposizioni comunitarie. La scelta per la trasmissione all'Agenzia di tutte le fatture, emesse e ricevute, potrà riguardare le operazioni Iva effettuate a partire dal 1° gennaio 2017 e avrà una durata di cinque anni, a partire dall'annosolare in cui viene effettuata la scelta e per i quattro successivi. Il rinnovo sarà automa-

tico di cinque anni in cinque anni salvo revoca che dovrà essere citata al termine del quarto annosolare successivo all'opzione.

Per far decollare e far funzionare l'intera macchina tecnologica che dovrà supportare la trasmissione e la ricezione di milioni di fatture telematiche l'amministrazione finanziaria chiede comunque nuove risorse operative. In questo senso avrebbe trovato posto nello schema di decreto sulla fatturazione una deroga ad hoc per l'agenzia delle Entrate, con la possibilità di assumere ulteriore personale a tempo indeterminato, che si aggiungerebbe all'ingresso già disposto con i recenti provvedimenti di finanza pubblica, per tutto il biennio 2017-2018, di un contingente di nuovi funzionari di terza fascia con specifiche competenze informatiche e statistiche.

L'onere per le nuove assunzioni, al momento ancora da quantificare al dettaglio, si andrà ad aggiungere ai circa 21 milioni complessivi necessari a coprire i costi dell'Agenzia per il servizio di conservazione delle fatture elettroniche e per la predisposizione della «piattaforma Sdi» su cui far viaggiare telematicamente fatture e scontrini telematici.

Bagnoli, de Magistris sgambetta Renzi 70 sindaci in piazza contro il Governo

Sabato, mentre il premier è a Pompei, sit-in anti «Sblocca Italia» organizzato dall'ex pm

NAPOLI Mentre alle 11 di sabato prossimo Renzi sarà a Pompei per presentare l'Expo, e magari dire cosa ha in cantiere per il sito archeologico; alla stessa ora, quaranta chilometri più a ovest, sponda Bagnoli, una settantina di sindaci chiamati a raccolta da de Magistris sfileranno contro il presidente del Consiglio e contro lo Sblocca Italia. A riprova che a Napoli, il dialogo col governo, non c'è e difficilmente ci sarà in futuro. Almeno fino a quando de Magistris sarà sindaco oppure Renzi farà il premier. Perché i terreni di scontro con l'esecutivo sono oramai tantissimi: si va dalle Città metropolitane al San Carlo, da Bagnoli al Porto. Non c'è intesa su nulla. E ieri c'è stata l'ennesima levata di scudi dell'ex magistrato quando a Roma, la delegazione dell'An-ci, è stata ricevuta al Mef per cercare di far quadrare i conti sui tagli previsti alle città metropolitane. Tagli che il sindaco di Napoli ha bollato come «insopportabili, inaccettabili e irresponsabili», con Napoli, secondo de Magistris, «particolarmente» nel mirino dell'esecutivo. Parole che confermano quanto sia profondo il solco che esiste tra premier e sindaco, che ha addirittura rimarcato: «Occorre alzare il livello della lotta col governo pur nell'ambito del dialogo, altrimenti le città metropolitane come la nostra partono senza la possibilità di approvare i bilanci in virtù dei tagli. Serve un decreto legge urgente, altrimenti non si va da nessuna parte». Tradotto in soldoni: Napoli chiede almeno 27 milioni di euro in più senza i quali il tavolo salta. Un aut aut dagli esiti incerti, soprattutto visto il clima che regna tra Renzi e de Magistris, che pure si incontreranno a Napoli il prossimo 16 maggio per l'inaugurazione della metropolitana di piazza Municipio. E ora ci si mette anche la manifestazione di sabato a Bagnoli che, manco a dirlo, arriva nel giorno in cui il premier a Pompei parlerà di un evento, co-

me l'Expò, vetrina mondiale per l'Italia; uno «sgambetto» che il capo del Governo difficilmente manderà giù. «Per ora abbiamo avuto l'adesione di una settantina di sindaci, contiamo di arrivare a un centinaio. Ma tantissimi, anche se non potranno venire per problemi di campagna elettorale o addirittura economici, hanno dato il loro assenso all'iniziativa», racconta de Magistris. Al Comune hanno lavorato in modo da invitare chi, apertamente, ha preso posizioni forti contro il governo e lo Sblocca Italia «che a Napoli ha addirittura dedicato un articolo, il 33, immaginando un commissariato per Bagnoli assolutamente inutile. Napoli non si farà espropriare da Renzi né da nessun altro. Il premier ci chiami invece di perdere tempo da otto mesi con un commissario contro il quale faremmo ricorso un minuto dopo. Convochi me e il presidente della Regione. Il Consiglio comunale ha una larga maggioranza per far decollare Bagnoli, siamo prontissimi», ha ribadito a muso molto duro il primo cittadino napoletano che sabato accoglierà alle 10.30 anche sei sindaci della Val di Susa.

Poi l'argomento tagli alle città metropolitane che a questo punto diventa oggetto di battaglia bipartizan, visto che interessa sindaci del Pd, come Marino (Roma) e Nardella (Firenze) molto vicini al premier: «Aumenta la preoccupazione — ha detto de Magistris — la critica e il disappunto, perché continuiamo a essere stretti in una gabbia di tagli insopportabile e irresponsabili, fatti da un governo che invece dovrebbe puntare su una riforma epocale come quella delle città metropolitane e invece le fa nascere con gambe tagliate mettendo a rischio migliaia di posti lavoro con ulteriori tagli». L'ex magistrato racconta come dopo la riunione all'An-ci i sindaci si siano recati al Mef «dove abbiamo proposto una via d'uscita per rendere meno insopportabili e inaccettabili i tagli che costrin-

gerebbero alcune città metropolitane, come Napoli, a non fare il bilancio. Ecco: immaginiamo che significherebbe? Ecco perché verso il governo il giudizio permane critico, molto critico. Napoli, peraltro, è città virtuosa, non ha sfiorato il patto di stabilità, non ha indebitamenti e ha già una tassazione, sempre per colpa del governo, altissima in virtù di quanto ci fu imposto col decreto 174 sul predissesto».

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza Ribaltato il verdetto di primo grado

Sedi Asl, il Tar scatena la lite fra due Comuni

I giudici: il trasferimento non causerà disagi per gli utenti dell'area flegrea

**Giuseppe Maiello
Nello Mazzone**

POZZUOLI. La querelle giudiziaria tra Asl Napoli 2 Nord, Regione e comune di Frattamaggiore da un lato, contro il comune di Pozzuoli dall'altro lato per stabilire la sede legale della terza Asl più grande d'Italia diventa ora aspra battaglia politica. Per i giudici del Consiglio di Stato la sede può traslocare a Frattamaggiore senza creare disagi o danni al milione di utenti della Na2 Nord. Dando in questo modo, un clamoroso colpo di spugna alla sentenza di primo grado favorevole alle tesi puteolane del «baricentrismo geografico» (Pozzuoli è più centrale rispetto a Frattamaggiore nel territorio complessivo di riferimento) e dell'«interesse diffuso della popolazione» flegreo-giuglianese. E si infiamma lo scontro bipartisan tra politici e amministratori locali.

Si dice infatti, soddisfatto il sindaco di Frattamaggiore Francesco Rus-

so. «Il Consiglio di Stato ha finito per condividere i presupposti sui quali la Regione Campania aveva deciso di stabilire a Frattamaggiore la sede legale: il baricentro demografico e non

quello geografico - dice Russo, primo cittadino frattese del Pd prossimo a lasciare il testimone a un suo successore - la stessa sentenza ha precisato che nell'area interna dell'Asl Napoli 2 Nord, che va da Ischia a Casalnuovo, ci sono 800mila residenti. Si fa giustizia, confermando la ratio della normativa che aveva indicato nell'area baricentrica delle Asl la loro sede legale. Nel nostro caso è l'area frattese. D'altra parte non si vanno ad intaccare i servizi ai cittadini, i distretti restano al loro posto, gli ambulatori non si toccano, gli ospedali sono inamovibili, quindi non ci saranno disagi per i residenti nella nostra Asl».

Russo poi, sottolinea di essere già «in contatto con il commissario dell'azienda sanitaria per sottoscrivere la convenzione, anche se adesso bisogna decidere quale sia la soluzione migliore per sistemare gli uffici». Una precisazione importante, visto che la sede individuata nei locali dello storico palazzo di via Lupoli, ristrutturato di recente, sono utilizzati al piano terra dal centro sociale per anziani. Inizialmente si pensò a quella struttura ma

ora per evitare nuove tensioni dal Comune precisano che «sarà valutata in via prioritaria l'alternativa di sistemare l'Asl nella ex sede della Pretura». Ma da Pozzuoli non ci stanno. E preannunciano le barricate politiche. Dalla maggioranza di centrosinistra all'opposizione di centrodestra. «È singolare che il consiglio di Stato abbia completamente capovolto l'impostazione della sentenza di primo grado del Tar - nota il sindaco Vincenzo Figliolia, compagno di partito di Russo nel Pd - Le sentenze, comunque, vanno rispettate. Ma ora comincia la battaglia politica con la Regione per lasciare l'Asl a Monterusciello».

Un punto, quest'ultimo, sul quale è d'accordo anche il leader del centrodestra consiliare Filippo Monaco. «Restiamo dell'avviso che Pozzuoli sia la sede storicamente, geograficamente e socialmente più idonea e funzionale per l'Asl Na2 Nord - dice l'esponente di Forza Italia - Del resto il Tar aveva pienamente accolto questa impostazione. Non ci fermeremo alla sentenza di appello, che chiaramente rispettiamo. Ora toccherà alla Regione ascoltare le istanze che arrivano dal territorio e rivedere quella decisione di trasloco che noi del centrodestra riteniamo sbagliata e fortemente penalizzante per la platea degli utenti flegreo-giuglianesi. Non è una questione pretestuosa di campanilismo, ma di tutela di una sede storica».

Statali, bocciato il dirigente che dà a tutti voti massimi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sulla riforma della Pubblica amministrazione il governo tira dritto. Anche sui passaggi più spinosi, come l'accorpamento della Guardia Forestale in un altro corpo di Polizia, decisione che ha compattato uno schieramento bipartisan contrario al progetto. Ieri il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, ha detto senza mezzi termini che l'esecutivo non presenterà modifiche al testo uscito dalla Commissione Affari costi-

tuzionali del Senato e approdato in aula. La riforma andrà avanti così. In mattinata, parlando alla Luiss, il ministro Madia si era soffermata soprattutto sul delicato tema della riforma della dirigenza. Per fare carriera, ha spiegato, non basterà un'unica prova, ma dei «percorsi di valutazione». Valutazioni che dovranno soprattutto riguardare i risultati raggiunti dai dirigenti pubblici che troppo spesso, ha ricordato il ministro, sono entrati «non attraverso un concorso nella Pa e in modo malsano» secondo un principio «incostituzionale». Nella Pubblica amministrazione, dunque, si entrerà per concorso. Ma le regole dei concorsi vanno cambiate. Non più selezioni a caso, ma secondo la regola «dei fabbisogni». Per quanto riguarda la valutazione dei dirigenti, poi, Madia ha spiegato che non sarà più ammesso che a fine anno tutti ricevano il massimo dei voti. «Se il dirigente darà il massimo dei voti a tutte le persone che lavorano per lui», ha spiegato, «avrà una cattiva valutazione e ciò inciderà sugli incarichi futuri».

GLI ALTRI NODI

Per quanto riguarda invece il rinnovo dei contratti degli statali, bloccati ormai da cinque anni, il ministro della Funzione pubblica ha detto che sarà fatta una «discussione collegiale» durante la legge di stabilità. «Mi auguro», ha aggiunto, «di riuscire ad aprire una stagione contrattuale che è profondamente legata alla crescita del Paese». Il problema rimangono le risorse. Per rinnovare i contratti, secondo le stime del Def, il Documento di economia e finanza appena li-

enziato dal governo, servirebbero poco meno di due miliardi il prossimo anno fino ad arrivare a quasi nove miliardi a regime. Soldi che per ora non sono disponibili, come ha ricordato ieri il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando. «L'impegno fondamentale scritto nel Def», ha spiegato, «è quello di non far scattare le clausole di salvaguardia» con gli aumenti di Iva e accise. L'impegno sulle clausole di salvaguardia, ha assicurato Morando, «sarà onorato, costa l'ira di Dio, ma consente di usare i margini per promuovere lo sviluppo invece che gelare consumi e investimenti, sul resto», ha detto riferendosi al rinnovo del contratto degli statali, «vedremo».

Intanto ieri la Commissione bilancio ha dato finalmente i pareri attesi per avviare la discussione in aula della riforma. Alcune parti che erano in bilico, come la norma ponte che prevede per i segretari comunali tre anni di limbo prima di finire nel ruolo unico dei dirigenti, ha ottenuto il via libera. Anche il cosiddetto «dirigente hi tech», una sorta di responsabile nelle amministrazioni pubbliche per la digitalizzazione, è riuscito a scampare la mannaia delle coperture. Se l'intento del governo di mantenere fermo il testo della riforma sarà mantenuto, i circa 800 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari in aula dovrebbero essere tutti bocciati.

A. Bas.

Delega p.a., al via il voto Sciolti il nodo segretari

Il ddl Madia si avvia verso il primo sì al senato nel testo uscito dalla commissione affari costituzionali. Il governo ha annunciato che non presenterà proposte di modifica, dichiarandosi «soddisfatto» del lavoro svolto in commissione. E così l'aula di palazzo Madama ha potuto dare il via alle votazioni dopo che sono stati fugati gli ultimi dubbi sulle coperture finanziarie del testo. La commissione bilancio ha infatti espresso parere positivo sul provvedimento con alcune condizioni. Ma è saltata l'ipotesi di cancellare la norma transitoria sui segretari comunali che quindi confluiranno nel ruolo unico della dirigenza e per tre anni continueranno a svolgerne le funzioni (stop invece al reclutamento fuori dal ruolo unico). Tra le condizioni poste dalla commissione guidata da Antonio Azzollini si segnala anche il dietrofront sulla previsione secondo cui anche i dirigenti delle camere di commercio sarebbero dovuti confluire nel ruolo unico della dirigenza. No anche alla previsione del superamento degli automatismi di carriera per i dirigenti. Per quanto riguarda poi l'attribuzione all'Inps delle visite mediche per malattia dei dipendenti pubblici, è stato precisato che ciò debba avvenire «previa intesa in sede di conferenza Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano per la quantificazione delle risorse finanziarie e per la definizione delle modalità di impiego del personale medico». Espunta anche la norma che riconosceva alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto dei rispettivi statuti speciali e delle relative norme di attuazione, la potestà legislativa in materia di lavoro di tutto il proprio personale. Infine, la commissione bilancio ha osservato che il reclutamento dei dirigenti degli organi costituzionali tramite corso-concorso o concorso generale «interferisce con l'autonomia contabile e funzionale» di tali organi che si sostanzia nella «formulazione dei fabbisogni di personale, nell'individuazione delle professionalità necessarie, nella particolare procedura di trattazione delle controversie in materia di reclutamento».

Francesco Cerisano

Fra gli estremismi di Salvini e dei «non-più-ma-tuttora-marxisti» c'è però un terza posizione

Immigrazione, troppi gli errori

Bisognerebbe chiedersi se possa non essere illimitata

DI GIANFRANCO MORRA

Incapace di parlare, il leghista Matteo Salvini sa solo sputare. L'invettiva, al posto della comunicazione, l'offesa del ragionamento, la minaccia del confronto, i profughi: a mare, le navi: difesa delle coste, l'ospitalità: offesa agli italiani. Nel momento in cui la Lega ha raggiunto il suo consenso più alto, egli è capace di stimolare un elettorato arrabbiato e orfano, si richiama a pericoli reali, che troppo spesso gli altri politici nascondono dietro un bla bla di circostanza, che rivela solo una speciosa e artefatta solidarietà umana e cristiana. Ma qual è la realtà dei fatti? Se le sue parole violente e spietate ottengono credito, se la presenza della Lega si sta estendendo anche al Sud, un tempo irriducibile nemico, quali ne sono le ragioni? Se il masaniello meneghino esprime in termini volgari anche delle cose vere? Cosa ci insegnano le scienze sociali sulla massiccia immigrazione di etnie così diverse dalla nostra?

Dirlo non è facile. O meglio è rischioso.

Anche sulla immigrazione esiste ormai un pensiero unico, basato sulla ideologia universalistica di un'Europa decadente, pubblicizzata dagli intellettuali di regime, trasmessa emotivamente dai media allineati. Il suo dogma indiscutibile è il «terzomondismo», in cui trovano la casa comune le sinistre e i cattolici «aperti». I più arrabbiati suoi sostenitori sono i «non-più-e-tuttora-marxisti», che cercano nei migranti un sostituto della perduta classe operaia nella lotta al capitalismo. E paragonano i migranti che arrivano con quelli, molti italiani, che a fine Ottocento, andavano a lavorare in America, dove c'era un forte bisogno di mano d'opera (mentre oggi l'economia europea è in una fase recessiva).

Chi si oppone a questi dogmi rischia l'isolamento civile. Anche solo dubitare dei miti del pensiero unico universalistico comporta una scomunica del Santo Uffizio multi-etnico e l'accusa di esse-

re egoisti, xenofobi e razzisti. Ne ha fatto le spese un politologo moderato come Angelo Panebianco, il cui studio in università è stato danneggiato come punizione per una sua proposta: la politica migratoria non deve essere assistenzialismo caritativo con i soldi dello stato, ma calcolo e programmazione della sua utilità per la nazione. Eppure sono i fatti che impongono certe domande: può una immigrazione essere illimitata?

Al di là della terribile situazione di chi fugge per non morire e deve essere aiutato, non è in atto anche una strategia politica, di chi vuole liberarsi di popolazione eccedente e inviare futuri combattenti in Europa, al punto da sparare sui nostri soccorritori per conservare i barconi per nuove invasioni? Non c'è una fiorente industria della compassione, che si traduce in propaganda della immigrazione facile? Non ci sono pericoli per il lavoro dei cittadini e per il mantenimento di un salario adeguato? Forse che l'immigrazione non ha au-

mentato criminalità, prostituzione, spaccio, occupazione di case, malattie, spese del Welfare? Non ha prodotto conflitti etnici tra diverse e inconciliabili usanze e costumi? La notevole fertilità delle migranti non produce una forte crescita degli alloggi, di difficile integrazione, che mette in pericolo la nostra identità nazionale, quella tradizione immateriale (storia, religione, morale, cultura) che ogni etnia deve possedere per avere una identità?

Questi interrogativi i sacerdoti del Dio Migrante non se li pongono neppure, si limitano a dire che si tratta di un fenomeno inevitabile e irreversibile. Può anche essere così, ma ciò non significa che sia automaticamente benefico. In fondo, le attuali migrazioni richiamano alla mente quegli spostamenti di popoli (*Völkerwanderungen*) che misero fine all'impero romano di occidente. È certo giusto aiutare migranti così disastriati, ma non lo è meno pensare al futuro dei residenti. Che cosa fare, dunque? Facile in

teoria, purtroppo difficile nella pratica. Eppure qualcosa è possibile.

V'è chi considera le migrazioni totalmente positive e chi le vede come una catastrofe per la nazione. Occorre invece trovare una terza via: programmare e contenere al massimo l'immigrazione, impedirla dunque oltre quei limiti, che la rendono insostenibile, in quanto crea disastri e conflitti.

Non è un problema italiano o europeo soltanto; le migrazioni sono in tutto il mondo: dall'America centro-meridionale agli Stati Uniti e al Canada, dalle nazioni povere alle ricche in Asia. Questo flusso continuerà per lungo tempo. Occorre saperlo gestire pragmaticamente. Nei vent'anni trascorsi, invece, nulla è stato fatto in proposito. Anzi. I governi hanno sposato la linea dell'ottimismo distruttivo, di cui la drammatica situazione attuale è la prova evidente. Col rischio di peggiorarla ogni anno.

— © Riproduzione riservata — ■

La resa dei prefetti: siamo al collasso

Dall'inizio della settimana accolti quasi diecimila profughi. Dopo il no delle Regioni, il governo chiede "solidarietà tra le istituzioni". Ma ora si temono tensioni e ricorsi

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Un'ennesima giornata di sbarchi: 480 naufraghi arrivano a Palermo, 236 a Messina, 110 a Corigliano Calabro, 415 ad Augusta, e così via. Sono in tutto 1511 i migranti tratti in salvo nella sola giornata di martedì - in 12 diverse operazioni coordinate dalla Guardia Costiera - che si aggiungono agli 8480 salvati nei giorni scorsi per un totale di quasi diecimila persone soccorse dall'inizio della settimana.

Un'ondata di disperazione si infrange sull'Italia. «Non è il momento dello scarico di responsabilità. Teniamoci per mano, Stato e enti locali», è l'appello del viceministro degli Esteri, Lapo Pistelli. Le risposte sono di due tipi. C'è il governatore della Basilicata, Pittella, Pd, che annuncia la disponibilità a raddoppiare gli spazi d'accoglienza nella sua regione. E c'è il rifiuto secco di Bobo Maroni, Lega, governatore della Lombardia. «Qui da noi, come in Veneto, c'è zero spazio».

Una risposta, quella positiva e quella negativa, evidentemente condizionata dallo schieramento politico. Nel mezzo ci sono finiti i prefetti. È a loro che il governo chiede di fare l'impossibile per trovare un letto a chi

**L'arrivo
Migranti
sbarcano al
porto di
Palermo dalla
nave che li ha
portati in
salvo durante
la traversata**



GUGLIELMO MANGIAPANE/L'ESPRESSO

sbarca in fuga dalle guerre dell'Africa o del Medio Oriente. L'ultima circolare del Viminale impone ai prefetti di adoperarsi affinché Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia e Campania mettano a disposizione 700 posti, 300 la Puglia, 250 il Lazio e le Marche, altri 1500 posti nel resto d'Italia: sono 6500 persone da accogliere, che si vanno ad aggiungere alle 70 mila attualmente in carico al sistema di accoglienza. E però se gli enti locali non collaborano, i prefetti rischiano il flop. «La no-

stra è una posizione scomoda - spiega Antonio Corona, prefetto di Lodi e presidente dell'Associazione Prefettizi - stretti tra le direttive centrali e le istituzioni locali, con le quali il nostro ruolo ci impone di trovare sempre una mediazione».

Un incubo per i prefetti di tutt'Italia, oltretutto turbati dai ricorrenti progetti del governo di tagli alla carriera e alle sedi. Da una parte c'è il martello del ministero, dall'altra l'incudine delle manovre evasive del territorio. «È vero - conferma Clau-

dio Palomba, prefetto di Rimini e presidente del Sindacato nazionale prefettizi - che siamo vicini al collasso. Il sistema delle associazioni e degli enti locali finora ha retto, ma siamo soltanto ad aprile e non so, a questo ritmo, se reggerà a lungo. Le difficoltà di reperire spazi, oltre a quelle politiche, sono oggettive. Da noi a Rimini, per dire, possiamo accogliere in albergo perché siamo lontani dalla stagione estiva. Ma temo quello accadrà più in avanti. Questo è un tema su cui evidentemente si gioche-

La nostra è una posizione scomoda, tra governo e Regioni

Antonio Corona
prefetto di Lodi

Le difficoltà di reperire spazi sono oggettive non solo politiche

Claudio Palomba
prefetto di Rimini

rà la campagna elettorale. Le requisizioni diventeranno anche una fonte di contenzioso giudiziario».

«A livello centrale - insiste intanto il prefetto Corona - si deve spingere di più sulle istituzioni locali perché comprendano che la collaborazione è l'unica soluzione possibile. Visto che molti Comuni non hanno dato disponibilità, finora il grosso è stato redistribuito in associazioni del terzo settore». A questo punto si pensa però anche all'utilizzo di caserme e tendopoli.

I conferimenti illegittimi per lo staff



In tema di conferimento illegittimo di incarichi esterni ex art. 90 TUEL e danno erariale, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale Puglia, con la sentenza n. 68 depositata in data 10 febbraio 2015, ha condannato al risarcimento del danno patrimoniale subito dall'ente (determinato in via equitativa) il Sindaco (in misura preponderante, per il maggior apporto causativo), gli assessori ed il competente responsabile di servizio (che aveva espresso parere di regolarità tecnica ex art. 49 del TIUEL) per l'affidamento di due incarichi a soggetti esterni all'amministrazione, con rapporti di tipo autonomo o parasubordinato, finalizzati ad incrementare la dotazione di risorse del già istituito ufficio di staff agli organi politici.

In particolare, la magistratura contabile ha rilevato che:

- dall'interpretazione dei commi 1 e 2 dell'art. 90 del TUEL e loro interrelazioni, si ravvisa corretto l'orientamento secondo il quale l'assunzione di collaboratori esterni da assegnare agli uffici di supporto agli organi politici deve avvenire con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e conseguente applicazione del CCNL comparto enti locali (cfr. Corte dei Conti, sezione regionale di controllo, deliberazione n. 1118/09); pertanto, non è legittimo instaurare rapporti di natura contrattuale differente;

Scatta il 730 precompilato correzioni quasi obbligate

► Il primo giorno 100 mila contribuenti hanno già consultato la dichiarazione ► Ma vanno eliminati gli errori e in alcuni casi il fisco richiede verifiche aggiuntive

L'OPERAZIONE

ROMA L'operazione è partita, tutto sommato senza intoppi. Secondo stime della stessa Agenzia delle Entrate sono stati 100 mila, nella prima giornata, i contribuenti che si sono collegati al sito dedicato per scaricare o comunque consultare la propria dichiarazione. Non tantissimi all'apparenza, in rapporto alla potenziale platea di 20 milioni di persone: bisogna però tener conto del fatto che solo una parte degli interessati disponeva delle credenziali di accesso o se le è procurate in queste ultime settimane.

Ma la nuova procedura inizierà davvero ad entrare nel vivo dal prossimo primo maggio, quando sarà possibile andare avanti, ossia accettare la dichiarazione così com'è oppure modificarla per correggere alcuni dati e/o inserirne altri. Ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, che ha tenuto un forum all'Ansa, si è sbilanciata in una previsione indicando che «2,5-3 milioni di persone, forse di più, accetteranno la dichiarazione così com'è».

Tuttavia i motivi per integrare e correggere potrebbero essere più di uno, a fronte dell'indubbia comodità di chiudere subito i conti con il fisco e non pensarci più. Da una parte pesa l'assenza delle spese mediche, normalmente portate in detrazione da quasi la metà della platea complessiva di lavoratori dipendenti e pensionati (compresi quelli che presentano un altro tipo di dichiarazione); del resto chi ha una solo reddito e nessuna parti-

colare situazione da segnalare al fisco già oggi usufruisce dell'esonero dalla dichiarazione e con tutta probabilità continuerà a farlo. La maggior parte delle spese mediche, quelle che passano per il canale della tessera sanitaria, saranno presenti nella precompilata dal prossimo anno.

IL CASO DEGLI AFFITTI

Poi va tenuta presente la possibilità che nelle dichiarazioni compilate dal fisco, sulla base dei propri dati e di quelli inviati da banche, assicurazioni Inps, vi siano degli errori anche minimi, che però costringono comunque ad intervenire. Capitolo delicato è quello dei dati su terreni e fabbricati, che spesso ereditano gli errori di accatastamento del passato: anche se l'Agenzia delle Entrate ha cercato di "ripulire" queste situazioni facendo prevalere quanto comunicato dagli stessi contribuenti nelle precedenti dichiarazioni. Infine ci sono situazioni in cui al di là della volontà dell'interessato la dichiarazione risulta "non liquidabile" perché

il fisco suggerisce di controllare alcuni dati: ad esempio quelli relativi ai canoni di locazione, che potrebbero dover essere oggetto di adeguamento Istat.

Qualunque sia la scelta, il contribuente dovrà poi decidere se procedere direttamente davanti al pc di casa, oppure affidarsi al proprio sostituto d'imposta (se presta assistenza fiscale) oppure a un Caf o un commercialista: in quest'ultimo caso - anche modificando la dichiarazione - si avrà il vantaggio di risparmiarsi l'onere dei controlli documentali (sui pezzi di carta che giustificano deduzioni o detrazioni), onere che

ricadrà sull'intermediario, il quale una volta apposto il proprio visto potrebbe essere anche chiamato anche versare l'eventuale maggiore imposta dovuta. Ai centri di assistenza e ai commercialisti andrà conferita un'apposita delega per l'uso delle credenziali, il che naturalmente non impedisce al cittadino di usarle in proprio anche solo per consultare la sua posizione.

LA SCELTA TRADIZIONALE

In particolare nel rapporto con i Caf, un aspetto delicato è quello dei costi per il cittadino: la stessa Rossella Orlandi ha annunciato di voler raggiungere un accordo quadro con i centri di assistenza. Obiettivo è evitare che questi si rivalgano sui contribuenti dei maggiori costi sostenuti per assicurarsi, data la necessità di far fronte alle maggiori responsabilità anche finanziarie. I Caf ricevono comunque compensi dallo Stato che nel caso della dichiarazione precompilata sono graduati in base al livello di complessità della prestazione richiesta.

In alcuni casi è possibile che il contribuente preferisca optare per la dichiarazione tradizionale: non solo per conservatorismo o per diffidenza verso lo strumento tecnologico ma per evitare complicazioni sfruttando allo stesso tempo il beneficio, ugualmente spettante anche con questa modalità, dell'esonero dai controlli documentali. Ad esempio il 730 vecchio stile potrà risultare conveniente per le dichiarazioni congiunte tra coniugi, che nella forma precompilata si intendono sempre modificate vista la necessità di farle confluire in una.

Luca Cifoni

CASSA DEPOSITI

Rinegoziabili i mutui dei municipi

Al via la rinegoziazione dei mutui dei comuni. A poche settimane dall'approvazione del programma di rinegoziazione riservato a regioni, province e Città metropolitane, ora è la volta dei municipi per i quali il consiglio di amministratore della Cassa depositi e prestiti ha deliberato un programma di rinegoziazione ad hoc che riguarda potenzialmente circa 90 mila finanziamenti in favore di 4.400 enti, per un ammontare complessivo pari a 13,4 miliardi di euro. Secondo l'istituto di via Goito così facendo si potranno liberare risorse, nel periodo 2014 - 2018, fino a 1,4 miliardi di euro, che i comuni potranno destinare a nuovi investimenti o alla riduzione del debito. In totale, con i programmi di rinegoziazione 2015, Cdp permetterà di liberare risorse a favore di comuni, province, regioni e Città metropolitane per un ammontare complessivo fino a 3 miliardi di euro nel periodo 2015-2018.

— © Riproduzione riservata — ■

Continua il confronto Anci-governo sui tagli

Continua il confronto tra Anci e governo sui tagli ai comuni e in particolare alle città metropolitane. I rappresentanti dell'Associazione hanno incontrato ieri al Mef il sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa e il capo di gabinetto del ministro Padoan, Roberto Garofoli per proporre all'esecutivo la loro ricetta per addolcire i sacrifici richiesti ai nuovi enti. Con decurtazioni dappertutto salate, ma che arrivano a toccare punte del 30% per Roma, Napoli e Firenze. La delegazione ha insistito sull'ipotesi di una redistribuzione dei tagli tra tutte le dieci città metropolitane in modo da livellare le differenze più marcate. E in questo, come ha sottolineato a *Italia-Oggi* il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomata, «c'è piena sintonia tra tutti i sindaci». Resta in piedi l'ipotesi di un tributo ad hoc, individuato nella tassa sui diritti di imbarco dei passeggeri aeroportuali, da destinare alle città. Il governo riconvocherà l'Anci la prossima settimana (martedì o mercoledì) per dare ai comuni la risposta su questi e sugli altri nodi di finanza locale che dovrebbero trovare soluzione nel decreto legge di prossima emanazione. Dal rifinanziamento del fondo integrativo Imu-Tasi di 625 milioni alle nuove aliquote sui terreni agricoli montani, dalla possibilità di utilizzare anche per gli equilibri di parte corrente i proventi da dismissioni alla rinegoziazione dei mutui, dalle sanzioni per lo sfioramento del Patto delle province uscenti alla copertura finanziaria della spesa per il personale. «Su queste richieste si avvieranno confronti in sede tecnica con l'obiettivo di giungere a soluzioni condivise», ha dichiarato il presidente Piero Fassino. «Per ciò che riguarda le città metropolitane abbiamo posto la esigenza di rendere meno oneroso l'impatto del taglio di risorse, in particolare per le città di Firenze, Roma e Napoli. E anche se ancora non è stata individuata una soluzione, non rinunciamo a ricercarla».

Francesco Cerisano

Il Viminale ha reso noti gli importi del Fondo di solidarietà, tagliato di 1,2 miliardi

Comuni, ecco i tagli del 2015

A Napoli il conto più salato. Poi Roma, Milano e Torino

DI MATTEO BARBERO

Sono state rese note ieri le assegnazioni ai comuni a valere sul fondo di solidarietà 2015. Dopo il via libera da parte della Conferenza Stato-città e autonomie locali dello scorso 31 marzo, gli attesi numeri sono consultabili sul sito del ministero dell'Interno (Direzione centrale per la finanza locale), in attesa che si perfezioni il dpcm che formalizzerà il riparto.

Ovviamente, il leitmotiv sono i tagli, spesso pesanti, anche solo confrontando i dati con quelli dello scorso anno, quando pure gli effetti delle sforbiciate decise dai vari governi che negli ultimi anni si sono alternati alla guida del Paese si erano fatti sentire nei bilanci dei sindaci.

Basta dare un'occhiata alla tabella in pagina, che riguarda le maggiori città italiane, per rendersene conto. In valore assoluto, è Napoli a pagare il prezzo più alto (oltre 50 milioni), anche a causa della maggior dipendenza del capoluogo partenopeo dagli ex trasferimenti. Ma il conto è salato anche per le altre metropoli, da Roma (oltre 46 milioni), a Milano (35 milioni), a Torino (26 milioni). Colpa

La situazione nei principali comuni italiani

	FSC 2014	FSC 2015	Differenza
Torino	133.299.479,46	107.081.510,98	26.217.968,48
Milano	7.152.891,18	-28.827.064,77	35.979.955,95
Genova	116.079.460,67	89.161.341,63	26.918.119,04
Firenze	61.401.426,94	42.694.852,95	18.706.573,99
Venezia	27.692.731,00	18.624.849,04	9.067.881,96
Roma	-16.455.702,26	-63.173.847,10	46.718.144,84
Napoli	375.032.449,40	324.209.790,40	50.822.659,00
Palermo	144.582.845,24	124.887.395,37	19.695.449,87

soprattutto dell'ulteriore riduzione da 1,2 miliardi prevista dall'ultima legge di stabilità, che di fatto ha azzerato il contributo statale, trasformando il fondo in uno strumento di perequazione orizzontale pura. Ma ad essere penalizzati, come ammesso anche dall'Ifel, sono anche molti enti di piccole dimensioni, anche se le cifre che li riguardano fanno meno sensazione.

Come anticipato da *ItaliaOggi* del 3 aprile, la metodologia di calcolo utilizzata considera, oltre al fondo, anche il gettito standard dei tributi immo-

biliari (Imu e Tasi). Il punto di partenza sono le cd risorse base 2014, pari alla somma degli importi di Imu (ad aliquota base, al netto della quota di alimentazione del fondo), Tasi (sempre ad aliquota base) e fondo relativi allo scorso anno. Alle risorse base 2014 sono state sottratte tutte le riduzioni previste per il 2015, ossia i tagli previsti dall'art. 16, comma 6, del dl 95/2012 e dall'art. 47 del dl 66/2014 (che complessivamente valgono 288 milioni) e la ricordata sforbiciata da 1.200 milioni prevista dall'art. 1, comma 435, della l 190/2014.

In tal modo, si è ottenuto l'importo delle risorse base 2015, che successivamente sono state suddivise fra Imu, Tasi e fondo. Quest'ultimo è stato calcolato per differenza, stimando gli incassi attesi dalle due imposte. Tali stime sono sostanzialmente allineate a quelle dello scorso anno, fatti salvi i maggiori incassi attesi dall'Imu sui terreni, che sono stati anch'essi decurtati dal fondo. Dall'importo teorico di quest'ultimo, infine, è stato sottratto un ammontare pari al 20%, che è stato ridistribuito in base a fabbisogni standard e capacità fiscali.

Al momento, sul sito del Viminale si trova solo il dato riepilogativo, ma sono in corso ulteriori elaborazioni per la predisposizione di un prospetto sintetico che permetterà ai singoli comuni di effettuare consultazioni più dettagliate sugli elementi di formazione e riparto del fondo.

Il risultato finale di questa complessa procedura può essere o positivo (l'ente riceve risorse dal fondo) o negativo (l'ente deve versare altre risorse allo Stato, come accade, ad esempio, per Roma e per Milano).

Ma comunque per tutti il confronto con gli anni passati fa emergere un segno meno. Al momento, inoltre, mancano le risorse garantite lo scorso anno dal cd fondo Tasi, che nel 2014 ha portato 625 milioni di euro nelle casse di circa 1800 comuni i quali, avendo già raggiunto il livello massimo consentito di pressione fiscale, non sarebbero riusciti a chiudere i conti. Tanto per capire l'entità del problema, basti pensare che per Milano si tratta di quasi 90 milioni, mentre per Napoli e Torino ballano circa 37 milioni. La partita dei bilanci di previsione 2015, che i sindaci devono far approvare entro il 31 maggio, è quindi ancora aperta.

LA CITTA' METROPOLITANA

Il vertice

Nessuna intesa tra governo e Anci sul riparto delle decurtazioni, incontro al Ministero dell'Economia

Su Bagnoli

"Il presidente del Consiglio non deve più cincischiare sul commissario Sabato 70 sindaci in città"

Il sindaco a Roma per 'correggere' l'intervento statale sull'Ente: "Non possiamo gestire senza soldi"

Tagli, De Magistris sulle barricate

"Stretti in una gabbia di restrizioni insopportabili, le parole di Renzi si traducano in impegni"

NAPOLI (Iolanda Chiuchiolo) - Luigi De Magistris (nella foto) contro i tagli alla Città metropolitana alza il livello dello scontro con il governo. Perché non si può mandare avanti un ente se ha le gambe tagliate, nè si possono sopportare disparità di trattamento rispetto ad altre città del Nord. Questo è quello che il sindaco è andato a dire ieri al tavolo di confronto con il governo. La richiesta specifica è quella di correggere i tagli 2015, passo indispensabile per chiudere i bilanci di previsione. Il punto più delicato è rappresentato dalla revisione dei criteri con cui distribuire la cura tra le amministrazioni. Ma su questo è arrivata solo una sommaria disponibilità da parte del governo, nessuna intesa reale. Per questo il sindaco De Magistris ha chiesto che *"le parole di Renzi si traducano non in impegni ma in provvedimenti concreti"*. L'ex pm è pronto ad *"alzare il livello di lotta all'interno del dialogo, se il governo non accoglie le proposte dell'Anci si crea una rottura difficilmente sanabile"*.

Il confronto con i sindaci è stato produttivo, ma *"aumenta la preoccupazione, la critica e il disappunto, perchè noi continuiamo a essere stretti in una gabbia di tagli insopportabili e irresponsabili perchè fatti da un governo che dovrebbe guardare a una riforma epocale. Invece la sta facendo nascere con gambe tagliate mettendo a rischio posti di lavoro, costringendo a gestire senza soldi e con ulteriori tagli"*. Dopo la riunione con l'Anci una delegazione è andata al Ministero dell'Economia e delle Finanze per individuare una via d'uscita. Ma anche all'esito di questo incontro *"il giudizio permane critico, ho registrato negli interventi dei miei colleghi disappunto e una sincera e profonda amarezza per come il governo sta trattando gli enti locali e di prossimità. Permane una ingiustizia assolutamente inaccettabile e sbagliata. Non si capisce il motivo per cui si fa gravare in particolare sulle città di Napoli e Roma, in parte minore su Firenze. In questa ingiustizia c'è la beffa anche perchè Napoli è una città virtuosa, che non ha sfiorato il patto di stabilità e non ha indebitamenti. Noi andiamo a compensare anche chi ottiene il non pagamento*

di sanzioni per aver sfiorato il patto di stabilità e sono specialmente città del Nord. Avvertiamo l'insopportabilità di una indiscriminazione all'interno di un comportamento irresponsabile del governo".

Intanto De Magistris continua a lavorare alla manifestazione contro lo 'Sblocca Italia' in programma sabato prossimo a Bagnoli, a cui, fino ad oggi, hanno aderito 70 sindaci e diversi movimenti e comitati di tutta Italia.

"Mi auguro di arrivare alle adesioni di cento sindaci, perchè vuol dire che il dibattito si incrocia con cittadini e movimenti che vogliono costruire un'altra Italia, non quella dei viadotti che cadono, non quella delle opere che massacrano i territori, o trivellazioni che mettono in pericolo i territori. Vogliamo costruire una economia in modo diverso, un Pil del benessere dei territori, della vicinanza a chi non ha denari". Per De Magistris Napoli e Bagnoli devono diventare l'epicentro di un progetto politico *"per difendere le nostre terre da provvedimenti normativi pericolosi. Se si vogliono ristabilire rapporti corretti tra istituzioni - ha aggiunto - il premier ci convochi. Noi siamo pronti a essere ascoltati. Il presidente del Consiglio non deve più cincischiare sul commissario. Convochi Comune e Regione e si lavori insieme, senza sosta, su Bagnoli. Napoli non sarà mai espropriata nè da Renzi nè da nessuno"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANCI: SERVONO 27 MILIONI PER NAPOLI, ROMA E FIRENZE

Tagli da Roma, la rabbia del sindaco: «Atto discriminatorio e irragionevole»

NAPOLI. «Il riparto delle risorse per le città metropolitane può essere efficace solo se a queste vengono erogate risorse aggiuntive in grado di ridurre i tagli; i problemi per Roma, Napoli e Firenze verrebbero azzerati se fossero stanziati 27 milioni di euro per quest'anno»: lo ha riferito il sindaco di Bologna Valerio Merola uscendo da una riunione che si è tenuta presso il ministero dell'Economia tra governo e Anci. «Vorrei ricordare che la prima fase dei tagli per le città metropolitane - ha spiegato Merola - ammontavano a 380 milioni, cifra poi ridotta a 256, che tuttavia è ancora insostenibile dalle città metropolitane». «Se il Governo non accoglie le istanze dell'Anci a mio avviso si crea una rottura difficilmente sanabile. Ci auguriamo che le parole dell'esecutivo e del presidente del Consiglio si traducano non in impegni ma in provvedimenti di carattere d'urgenza», dice il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, al termine dell'incontro Anci-Governo convocato per affrontare il tema dei tagli agli enti locali previsti nel Def. De Magistris auspica che il Governo metta mano a «un decreto legge o a provvedimenti in Consiglio dei Ministri che diventino immediatamente legge altrimenti - spiega - non ci sono le condizioni per andare avanti. Non c'è più tempo - aggiunge - la questione si deve risolvere entro la fine di aprile». I tagli previsti agli enti locali e, in particolare, alle Città metropolitane sono - secondo de Magistris - «insopportabili e irresponsabili» perché faranno nascere i nuovi enti locali «con le gambe tagliate». L'azione messa in campo dall'esecutivo - afferma de Magistris - «aumenta la preoccupazione, la critica e il disappunto perché i sindaci continuano a essere ristretti in una gabbia di tagli che mette a rischio posti di lavoro, servizi essenziali e ci costringere a gestire in emergenza una riforma già partita senza risorse, senza l'allentamento del Patto di stabilità». Tagli che pesano «in modo discriminatorio, irragionevole e inaccettabile» sulla città di Napoli su cui - sottolinea de Magistris - «pesa un macigno. Oltre all'ingiustizia c'è la beffa perché Napoli è una città virtuosa: non ha sfiorato il Patto di stabilità, non ha indebitamento e - conclude - già è gravata da una tassazione elevata a causa della legge 174».



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel

COLLEGATI IL 17 APRILE 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30 GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

L'introduzione nel Codice degli Appalti dell'art. 38, comma 2-bis e dell'art. 46, comma 1-ter ha di fatto stravolto la modalità operativa di gestione delle sedute di gara. A seguito dell'entrata in vigore della legge 114/2014, di conversione del DL 90/2014, il "Soccorso Istruttorio" è diventato una regola di carattere generale per la carenza documentale di elementi essenziali.

Nel Webinar si analizzerà la diversa casistica anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

A quali documenti è applicabile il soccorso istruttorio?

Come si distinguono gli elementi essenziali da quelli non essenziali?

La sanzione è sempre obbligatoria?

In quali casi si può non pagare la sanzione prevista dall'art. 38, comma

2-bis?

In che modo va prestata la cauzione?

Con il Soccorso Istruttorio come cambia la gestione della gara telematica?

Vito Rizzo

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Come partecipare

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.

Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione.

I VENERDI DEGLI APPALTI continuano

24 APRILE: IL COMMISSARIO DI GARA

8 MAGGIO: DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

15 MAGGIO: INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

22 MAGGIO: FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

29 MAGGIO: I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

5 GIUGNO: BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu





Napoli, 7 aprile 2015

*Ai Sindaci e Amministratori locali
Ai Segretari Generali*
Loro Indirizzi

Oggetto: MOBILITAZIONE A NAPOLI CONTRO ASSOCIAZIONISMO COATTO

Si terrà a Napoli, il prossimo 4 maggio 2015, alle ore 9,30, presso la Sala Auditorium del Consiglio Regionale, Centro direzionale, Torre C/3, una manifestazione nazionale nell'ambito della **Class Action contro l'Associazionismo coatto** organizzata d'intesa con l'ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni d'Italia.

Nel corso della manifestazione, che si terrà nel corso dell'annuale FORUM ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali (2200 associati in tutt'Italia), verranno presentate le iniziative messe in campo per la salvaguardia dell'autonomia dei Comuni sempre più stretti da misure di emergenza e politiche aleatorie come quelle che prospettano l'associazionismo obbligatorio di funzioni tra i piccoli Comuni, semplicemente irragionevole, oltre che incostituzionale. Utilmente si allega Facsimile di delibera di sostegno alla Class action e di partecipazione alla mobilitazione del 4 maggio.

Al riguardo, il Prof. Aldo Sandulli presenterà le motivazioni del ricorso al TAR mirante all'abrogazione (non al rinvio) dell'art. 14, comma 28, d.l. n. 78 del 2010, la norma che impone l'associazionismo dall'alto e con minaccia di potere sostitutivo. Il ricorso, depositato da ASMEL, in uno con i Comuni Soci, mira a sollevare la questione di **illegittimità costituzionale** in base a due motivazioni:

- lesione del **principio di autonomia degli Enti Locali**, costituzionalmente garantito;
- lesione del **principio di ragionevolezza delle leggi**. Il principio è considerato dalla Corte Costituzionale un corollario del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) e presuppone che le disposizioni normative siano adeguate o congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore. Si determina violazione del principio di ragionevolezza, quando si riscontra una contraddizione all'interno di una disposizione legislativa, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito. Nel nostro caso, le contraddizioni sono innumerevoli. In primis, va evidenziato che i Comuni sono qualcosa di più di sedi staccate delle Prefetture, da poter accorpate con un tratto di penna. Ancora, i dati ISTAT dimostrano come i Comuni piccoli costino meno di quelli grandi e che l'accorpamento coatto produce maggiori costi, invece che risparmi.

La via giudiziaria non basta, ovviamente. Per ora, rappresenta l'unico grimaldello in nostro possesso per infrangere l'innaturale unanimità di consensi creatasi attorno alla

SEDE SOCIALE
Via San Giovanni Bosco, 3
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. asmel@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
N. Verde 800165654



norma in questione: non solo tutte le forze politiche nazionali, nessuna esclusa. Ma financo tutta la "libera" stampa e ovviamente, l'ANCI, l'Istituzione/Associazione che dovrebbe rappresentare i Comuni e il cui Presidente, Piero Fassino, si è spinto a sostenere l'azzeramento di tutti quelli con meno di 15.000 abitanti.

Occorre evitare di abbassare la guardia perché l'orientamento di Governo e Anci è quello di perseguire la "soluzione finale" con la cancellazione di migliaia di piccoli comuni. Non riusciranno, perché l'intento è irragionevole, contro natura e perciò impraticabile. Lo sanno bene gli Amministratori locali. L'ignorano solo i mandarini romani. Prima o poi lo capiranno anche loro. Lo spiegheranno a una classe politica nazionale, assolutamente lontana dalla conoscenza e dagli interessi del territorio e solo in tal modo i piccoli Comuni l'avranno vinta.

Nel corso dell'Assemblea verranno valutate inoltre, nuove iniziative di **class action contro il disegno delle Poste di abbandonare i Piccoli Comuni e contro Equitalia** che viceversa non vuol uscire dai Comuni, nonostante la legge e le direttive europee lo impongano in modo tassativo.

Invitiamo a una partecipazione compatta di Sindaci e Amministratori locali muniti di fascia tricolore per dare maggior evidenza alla nostra indignazione.

Subito dopo la manifestazione il Forum Asmel 2015 prosegue con il *Focus Appalti e contratti - Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità*, fino alle 17,30. Sul sito www.asmel.eu ulteriori notizie sul Forum Asmel e sulla procedura di rimborso spese per partecipanti provenienti da regioni diverse dalla Campania. Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde 800 165654.

Per motivi organizzativi la prenotazione deve essere confermata entro il 24/4.

Il Presidente

Francesco Pinto

PRENOTAZIONE MOBILITAZIONE 4 MAGGIO A NAPOLI - FORUM ASMEL

Inviare al fax 081/7879992 oppure alla casella e-mail posta@asmel.eu

Il/la Dr/ssa _____

In qualità di _____ del Comune di _____

Tel/Fax _____ Cell. _____

E- Mail _____

prenota nr. _____ alla Mobilitazione del 4 maggio a Napoli - Forum Asmel 2015

prenota nr. _____ alla colazione di lavoro

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)
Mail:posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

Invito Gratuito

Ai Sindaci

Agli Assessori LLPP

Ai Responsabili UTC / Ufficio Gare e Contratti

Ai Direttori/Segretari Generali

FOCUS APPALTI E CONTRATTI 2015

Appalti di servizi, forniture e lavori dopo tutte le ultime novità

Napoli, 4 maggio 2015 - Auditorium Regione Campania, Centro direz., Torre c/3

Programma e testimonianze

LA RETE DI COMMITTENZA ASMECOMM

I vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

La partecipazione al tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.

L'abbattimento dei costi a carico dell'aggiudicatario per le gare telematiche grazie al bando di finanziamento europeo.

IL MEPAL E LE IMPRESE LOCALI

I primi risultati prodotti dal MEPAL - il Mercato elettronico della Pubblica amministrazione locale, alternativo al Mepa di Consip: oltre 1000 fornitori già abilitati. Focus sui risparmi conseguibili per telefonia, assicurazioni, informatica, ecc.

I vantaggi per le PMI, testimonianza del Presidente CONFAPI.

NUOVO CODICE APPALTI

Testimonianze del Presidente ASMEL e del Presidente OICE dopo le Audizioni al Senato.

Conclusioni dell'on. Umberto DEL BASSO DE CARO, Sottosegretario alle Infrastrutture.

QUESTION TIME

Risposte a domande su AVCPASS 2.1 E BANCA DATI UNICA DELLA DOCUMENTAZIONE ANTIMAFIA, RINNOVO - PROROGA TECNICA - RIPETIZIONE DEI CONTRATTI, INCARICHI E CONSULENZE, SOCCORSO ISTRUTTORIO E INTEGRAZIONI AI BANDI, MODALITÀ DI ACQUISTO ALTERNATIVE ALLE CENTRALI DI COMMITTENZA, NOVITÀ SULLA CAUZIONE PROVVISORIA, OBBLIGHI E DEROGHE PER I BANDI-TIPO, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E CODICE DI COMPORTAMENTO NEGLI APPALTI PUBBLICI, ECC.

Anche quest'anno nel **FOCUS APPALTI** viene data centralità al settore degli Appalti Pubblici, coinvolti da continue riforme che riguardano direttamente la quotidiana gestione da parte degli Enti Locali.

Il recepimento delle Direttive Europee ha di fatto avviato un processo di semplificazione delle procedure, di centralizzazione delle gare, di valorizzazione delle piccole imprese, di adozione generalizzata della modalità telematica per la gestione degli appalti pubblici che è già realtà grazie al modello di centralizzazione promosso mediante **ASMECOMM per circa 900 enti aderenti di 16 regioni italiane.**

Durante il Focus Appalti si svolge il **QUESTION TIME sulle novità in materia di appalti** allo scopo di trasferire gli strumenti giuridici e operativi per l'applicazione delle stesse nonché suggerimenti operativi per la soluzione delle diverse questioni.

ESPERTI

Battista BOSETTI, fondatore di Bosetti Gatti & Partner, **Nadia CORÀ**, cassazionista, già responsabile gare Comune di Brescia, **Guido PARATICO**, esperto di anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici, **Vito RIZZO**, esperto di contrattualistica pubblica e procedure di gara telematiche.

*Il Focus Appalti si tiene nel corso del **Forum ASMEL il 4 maggio 2015 (ore 9,30 - 17,30)** a Napoli presso la Sala Auditorium Regione Campania Centro direzionale, torre c/3. La sessione tecnica si svolge nel pomeriggio.*

Per motivi organizzativi la colazione di lavoro deve essere confermata all'atto della prenotazione.



I VENERDI DEGLI APPALTI

La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

INTERVENTI

Battista BOSETTI, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

Nadia CORÀ, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

Guido PARATICO, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

Vito RIZZO, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.

All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.

Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.

Comuni fuori dal comune !

ASMEL
Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

Avv.to Vito Rizzo

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

IL COMMISSARIO DI GARA

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

FARE LA SPESA SUI MERCATI ELETTRONICI

Avv.to Vito Rizzo

Il Seminario analizza sul piano pratico-operativo la gestione degli acquisti sotto soglia sui diversi sistemi di Mercato Elettronico (il MePa di Consip, il MEPAL di Asmel, altri sistemi gestiti da Centrali di Acquisto regionali o territoriali) e confronta i caratteri comuni e quelli distintivi che li caratterizzano.

I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

Avv.to Vito Rizzo

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

Rag. Battista Bosetti

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

La trattativa

Città metropolitane e governo: scontro sui tagli

Vertice senza intesa. E sabato a Bagnoli De Magistris chiama 70 sindaci contro lo Sblocca Italia

Riparto dei tagli alle città metropolitane: fumata nera tra Palazzo Chigi e l'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Dopo una prima ipotesi di soluzione, che contemplava un contributo di 27 milioni di euro da ripartire sull'insieme delle metropoli, al termine del confronto al ministero dell'Economia tra il Governo e l'associazione dei sindaci guidati da Piero Fassino è arrivata la secca dichiarazione del sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa: «Mancato accordo». Cui è seguita la minaccia del primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris:

«Se il Governo non accoglie le istanze dell'Anci, a mio avviso si crea una rottura difficilmente sanabile. Ci auguriamo che le parole dell'esecutivo e del presidente del Consiglio si traducano non in impegni ma in provvedimenti di carattere d'ur-

genza».

Il sottosegretario ha poi precisato che «per il Governo la questione del riparto dei tagli per le città metropolitane è chiusa», nel senso che «non c'è stato un accordo tra loro e quindi è evidente che noi non possiamo rimettere in discussione un meccanismo che riguarda tutto il sistema degli aiuti delle aree vaste». La vicenda, complessa, riguarda i tagli decisi dalla legge di stabilità per le città metropolitane, pari in una prima fase a 380 milioni, poi ridotti a 256. La ripartizione, ratificata in una conferenza Stato-Città del 31 marzo, ha tuttavia messo in crisi

le città metropolitane di Roma, Napoli e Firenze, su cui pesa circa il 70% dei tagli, mettendo a rischio la loro operatività già a breve termine. I criteri adottati per valutare la proposta Anci presentata ieri al Tesoro, ha spiegato Bressa, «si rifacevano a punti di equilibrio e a una metodologia che doveva essere uguale per tutti. Se le città metropolitane ritenevano tra di loro, ma con il consenso di tutti, di rivedere questi meccanismi - ha chiarito il sottosegretario - la cosa era possibile ma a condizione che ci fosse la via libera di tutte le città metropolitane». Bressa ha poi aggiunto che «questa mattina (ieri per chi legge, ndr) dall'Anci è arrivata una proposta che aveva quantificato in 27 milioni i tagli ma che non aveva la firma di tutte le città metropolitane e un accordo su come ridistribuirli. Il Governo - ha sottolineato - non può prendere dal cilindro 27 milioni e utilizzare un meccanismo diverso da quello applicato per tutti gli altri enti di area vasta per calcolare i tagli. L'accordo tra loro - ha concluso - non è stato raggiunto e noi non abbiamo la possibilità di modificare alcunché».

In verità nel pomeriggio anche l'Anci ha chiarito la vicenda. Fassino ha ribadito la mancanza di un accordo, ma anche la volontà di ricercarlo ancora. «Per ciò che riguarda le città metropolitane - ha affermato il leader dei sindaci - abbiamo posto l'esigenza di rendere meno oneroso l'impatto del taglio di risorse, in particolare per Firenze, Roma e Napoli. E anche se ancora non è stata individuata una soluzione, non rinunciamo a ricercarla».

Ma de Magistris non ci sta e auspica che il Governo metta

mano a «un decreto legge o a provvedimenti in Consiglio dei ministri che diventino immediatamente legge altrimenti - spiega - non ci sono le condizioni per andare avanti. Non c'è più tempo - evidenza - perché la questione si deve risolvere entro la fine di aprile». I tagli previsti agli enti locali e, in particolare, alle città metropolitane sono, secondo il sindaco di Napoli, «insopportabili e irresponsabili», perché faranno nascere i nuovi enti locali «con le gambe tagliate».

L'azione messa in campo, rimarca de Magistris, «aumenta la preoccupazione, la critica e il disappunto perché i sindaci continuano a essere ristretti in una gabbia di tagli che mette a rischio posti di lavoro, servizi essenziali e ci costringere a gestire in emergenza una riforma già partita senza risorse, senza l'allentamento del Patto di stabilità». Tagli che pesano «in modo discriminatorio, irragionevole e inaccettabile» sulla città di Napoli su cui, osserva il sindaco, «pesa un macigno. Oltre all'ingiustizia c'è la beffa, perché Napoli è una città virtuosa: non ha sfiorato il Patto di stabilità, non ha indebitamento e - conclude - già è gravata da una tassazione elevata a causa della legge 174».

Intanto, su Bagnoli De Magistris aumenta il pressing. «Il presidente del Consiglio non deve più cincischiare sul commissario. Convochi Comune e Regione e si lavori insieme, senza sosta, su Bagnoli», insiste il sindaco a tre giorni dalla manifestazione contro lo Sblocca Italia in programma sabato prossimo a Bagnoli, a cui, fino ad oggi, hanno aderito 70 sindaci e diversi movimenti e comitati di tutta Italia.

re.eco.